

RIFUGIO FALK

Il rifugio Falk è situato un paio di km oltre la località di Eita, in Valgrosina orientale, lungo la strada sterrata che porta in Val Viola attraverso il passo di Verva. Il rifugio si trova su un'area pianeggiante a 2005 m di quota nella sinistra orografica della vallata, immerso tra larici e pini mughi. La struttura non è presidiata da personale o gestori ma è accessibile come bivacco d'emergenza non attrezzato, per gruppi e comitive, prendendo accordi con il Club Alpino di Tirano che lo gestisce e lo rende disponibile su prenotazione da giugno ad agosto.

Il rifugio e la valle sono dominati a Nord-Est dal Sasso Maurigno (3062 m slm), a Est dal Pizzo Coppetto (3066 m slm), a Sud-Est dalle Cime di Redasco e a Ovest dal Sasso Calosso (2532 m slm).

L'area pianeggiante dove è posto il rifugio è un terrazzo di origine glaciale, sbarrato a valle da un alto gradino roccioso e delimitato ai lati da due profondi solchi torrentizi.

L'intera zona è Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Rifugio Falk" per la presenza del rifugio e, per la fauna e la flora presenti, quest'area è anche identificata come ZSC o Zona Speciale di Conservazione.

La peculiarità principale dell'area è una vasta torbiera.

Ma cos'è una torbiera?

Le torbiere derivano da laghi o stagni che si sono colmati, nel corso di secoli o millenni, a causa del graduale accumulo di torba. La torba è un materiale che si origina dal progressivo deposito delle parti morte delle piante che crescono in un'area dove prevale e ristagna acqua, come appunto acquitrini, stagni e laghi. L'acqua stagnante e la conseguente carenza di ossigeno impediscono la completa decomposizione dei tessuti vegetali che si accumulano sul fondo, facendo progressivamente diminuire la profondità del bacino. In tal modo le piante delle rive si possono spingere più all'interno, riducendo la superficie dello specchio d'acqua fino a farlo scomparire del tutto. In una torbiera pertanto sono presenti e ancora ben riconoscibili i resti dei vegetali che si sono nel tempo accumulati, come muschi, foglie, frammenti lignei, e campionandoli e classificandoli è possibile per naturalisti e geologi conoscere la vegetazione presente in passato e, se diversa da quella attuale, ricostruire l'ambiente o gli ambienti dove questa cresceva e si sviluppava.

L'area del SIC "Rifugio Falk" è particolarmente interessante per la presenza di specie molto rare e strettamente legate ad ecosistemi non comuni sul versante meridionale delle Alpi. La vegetazione è di natura igrofila, ovvero che predilige gli ambienti umidi. Tra le numerose specie presenti molto belle da osservare e fotografare -ma non raccogliere! Ricordiamoci che siamo in un'area protetta e fragile!!!- segnaliamo il raro *Vaccinium microcarpum*, una specie di mirtillo a frutti piccoli che qui forma, per consistenza, il popolamento più importante di tutta la Lombardia, il mirtillo falso e la curiosa *Drosera rotundifolia*, una pianta carnivora che ottiene dagli insetti l'azoto necessario per sopravvivere.

Quest'area è anche un ambiente particolarmente favorevole alla riproduzione di alcune specie animali. Tra gli invertebrati potremmo ad esempio osservare diverse specie di libellule, farfalle e coleotteri. Tra i vertebrati che frequentano l'area potremmo avvistare mammiferi come la lepre bianca, uccelli come l'aquila reale, la pernice bianca e il gallo forcello, anfibi, come la rana rossa, e infine rettili, come la lucertola vivipara.

Il Sito di Importanza Comunitaria "Rifugio Falk" risulta quindi molto interessante da visitare, ma molto delicato e fragile e che pertanto necessita di rispetto da parte di tutti!